

di tutte le specie e di tutte le tendenze. La maggioranza, naturalmente, è sempre composta di uomini retti, coscienti della loro mèta e dei mezzi che adoperano per raggiungerla; uomini equilibrati e provati alle lotte ed ai sacrifici politici. Ma ci sono anche degli altri. Non solo quelli che Giovanni Bovio chiamerebbe genialoidi, quelli che Leonida Bissolati chiamerebbe spostati, quelli che Filippo Turati chiamerebbe anarcoidi. Sono i buoni ragazzi romantici che hanno la testa carica di Dumas e di Montepin e che sognano qualche bel gesto. Sono gli « arrivisti » che, si capisce, hanno bisogno di arrivare. Sono i « senza ingegno » che cercano di rosicchiare dove possono pur di campare senza il lavoro... che non possono trovare. Sono gli sportisti, per i quali socialismo, ciclismo, turismo, canottaggio, lotta di classe e... *teuf teuf* sono sinonimi.

Ma tutti costoro non sono proprio pericolosi. Il genialoide si calma. Lo spostato rientra, a tempo, nei ranghi. L'anarcoide, quando non può più industriarsi a fare, come direbbe il Morgari, il gladiatore, *legalitareggia* anche lui, ed è anche disposto a... *ministerialeggiare*. Avete degli esempi in Italia, e ne abbiamo anche noi qui. Però non sono pericolosi nemmeno gli altri, che ho prima nominato. I romantici o capiscono il latino socialista o cercano altrove uno sfogo. Gli « arrivisti », una volta arrivati, si eliminano da sè, poichè, quasi sempre, sono incapaci di compiere la funzione propria a quella carica alla quale avevano aspirato. I « senza ingegno », visto che la cuccagna non si trova nel campo socialista, battono in ritirata! E gli sportisti, quando riescono a capire (talvolta sono capaci anche di comprendere qualche cosa!) che lo « sport socialista » è più pericoloso, putacaso, di quello del giuoco del calcio, dignitosamente cantano: « Addio, per sempre addio... »

Ma pericolosi davvero, e spesso inevitabili precisamente come le malattie dei bambini, sono altri tipi ai quali finora non ho accennato.

Sono i Rabagas, i demagoghi, gli aspiranti capipopolo senza cuore e senza coscienza, che di sovente, soltanto coll'intenzione di napoleoneggiare fra gli « umili », fra « co-